

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267368
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	arredo
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Corridoio principale delle Carceri
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	ritratti dei patrioti italiani Martiri di Belfiore
SGTI - Identificazione	allegoria della Vittoria come aquila
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 2° piano (ambiente A2, 6)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1395

DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1406
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XIX/ XX
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1872
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1966
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	data
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	architetto
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Bartolino da Novara
AUTA - Dati anagrafici	notizie notizie seconda metà sec. XIV-primo decennio sec. XV
AUTH - Sigla per citazione	00002176
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
NCUN - Codice univoco ICCD	00007253
AUTN - Nome scelto	Miglioretti Pasquale
AUTA - Dati anagrafici	1823/1881
AUTH - Sigla per citazione	00001883
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Francesco I Gonzaga
CMMMD - Data	sec. XIV/ fine
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ scultura
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ pittura

MTC - Materia e tecnica	bronzo/ fusione
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	4
MISL - Larghezza	3
MISN - Lunghezza	15
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	spaccature e fenditure della cortina muraria (post sisma 2012, localizzate in particolar modo nell'architrave di accesso alla cella di Carlo Poma), cattiva leggibilità delle iscrizioni sulle pareti intonacate, cadute d'intonaco, incrostazioni, depositi superficiali, infiltrazioni, presenza di umidità nella muratura
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'ambiente di collegamento è collocato al secondo piano del Castello di San Giorgio. Di sviluppo longitudinale e chiuso da un soffitto piano con travi a vista, il Corridoio principale delle Carceri presenta, a destra dell'attuale scalinata di accesso, l'entrata all'appartamento dell'ispettore delle carceri politiche Francesco Casati. Tra il pianerottolo e tale accesso si conserva la chiaviera in legno, ricavata da una nicchia nella parete, utilizzata come armadietto organizzato con l'insieme delle chiavi custodite dal carceriere (in corrispondenza di alcuni ganci portachiavi è ancora presente l'indicazione della stanza corrispondente). Sul lato corto destro del Corridoio si apre una seconda porta, da identificarsi con l'originario accesso al percorso allestito a fine Ottocento, stando all'iscrizione presente sull'architrave del pianerottolo "CARCERE/ ENTRATA" (si veda la fotografia in allegato). Una terza porta di sicurezza è posta di fronte all'ingresso dell'appartamento di Casati: le tre porte asburgiche dell'ala destra del Corridoio presentano caratteristiche comuni, eseguite dal governo austriaco e blindate secondo le prescrizioni dell'impero. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]
DESI - Codifica Iconclass	61B2(GIOVANNI ZAMBELLI)13
DESI - Codifica Iconclass	61B2(BERNARDO CANAL)13
DESI - Codifica Iconclass	61B2(ANGELO SCARSELLINI)13
DESI - Codifica Iconclass	61B2(BARTOLOMEO GRAZIOLI)13
DESI - Codifica Iconclass	61B2(PIER FORTUNATO CALVI)1
DESI - Codifica Iconclass	45A3 : 54F2(+3) : 25F33(AQUILA)(+3)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi storici (patrioti): Giovanni Zambelli; Bernardo Canal; Angelo Scarsellini; Don Bartolomeo Grazioli; Pier Fortunato Calvi. Allegorie: Vittoria: aquila ad ali spiegate.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello

ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	lato corto di sinistra, sull'architrave di accesso al carcere di Carlo Poma
ISRI - Trascrizione	N° 6
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	lato lungo settentrionale, sopra la finestra blindata interna
ISRI - Trascrizione	CARCERE --> Gli ambienti collocati al secondo piano del Castello di San Giorgio, nei mezzanini in diretta sovrapposizione al piano nobile, già utilizzati come ambienti di corte da Francesco II e dal figlio Federico II, vennero utilizzati dagli Asburgo nella prima metà dell'Ottocento come carceri politiche di massima sicurezza del Regno Lombardo-Veneto. L'utilizzo nel XVI secolo del secondo piano della struttura difensiva a residenza gonzaghesca, marchionale e ducale, è testimoniato dalle tracce superstite di decorazioni pittoriche in alcuni ambienti, pur non essendo nota la destinazione d'uso di tali stanze (probabilmente non si trattava di soli locali ad uso servizio: alcune camere di vaste dimensioni mostrano notevoli complessi decorativi). Effettivamente, la Camera dello Zodiaco dovette essere compresa tra le pertinenze del primo appartamento di Federico II in Castello, che occupò l'ala meridionale del piano nobile intorno alla prima metà del terzo decennio del '500, in seguito alla morte del padre (Brown in Belfanti 1988, Ragazzino in Algeri 2003, L'Occaso/Rodella 2006, L'Occaso 2011). Nonostante nella sua 'Relazione' del 1880, il professore Giovanni Battista Intra specifichi che «come i Duchi Gonzaga usaron a carcere politico i sotterranei del Castello, i dominatori austriaci usaron a questo stesso scopo le stanze superiori più vicine al tetto, e così questi locali, che non avevano alcuna importanza artistica ne acquistarono una altamente storica» (Valli 2014), già nella seconda metà del Seicento l'ultimo piano venne utilizzato come carcere. Carlo II Gonzaga-Nevers vi fece infatti imprigionare il proprio segretario Angelo Tarachia, in quell'ultimo piano del Castello di San Giorgio ove, ancora nel 1714, il sovrintendente alle fabbriche Giosafat Barlaam Bianchi testimoniava l'esistenza di una "prigione Tarachia" (in diverse celle si conservano iscrizioni graffite tracciate dai prigionieri in epoca pre-risorgimentale). Si deve inoltre ricordare che in alcuni casi documentati durante il marchionato di Francesco II, «ai prigionieri illustri, come il Bastardo di Borbone, preso alla battaglia di Fornovo, o il condottiero Paolo Vitelli, vengono destinati normali appartamenti o stanze abbastanza luminose dell'ultimo piano», mentre i carcerati di poco conto continuavano ad essere segregati nei sotterranei «tetti e umidi, al livello della fossa» (Bazzotti 1986). In età asburgica (1708-1866, a parte la parentesi napoleonica, che vide tornare gli austriaci a Mantova nel 1815 con la Restaurazione) i piani superiori mantenne la funzione di prigioni: i quattro bracci del secondo piano vennero dunque adibiti a carceri politiche per i condannati d'Alto Tradimento sicuramente entro il 1851-1852, ovvero prima dell'esecuzione dei patrioti italiani incarcerati nel complesso, i cosiddetti 'Martiri di Belfiore', giustiziati nell'omonima valletta presso Mantova il 7 dicembre del 1852; già in precedenza era stato tenuto prigioniero nel braccio occidentale il sacerdote Giovanni Grioli,
NSC - Notizie storico-critiche	

fucilato oltre un anno prima, il 5 novembre del '51, il quale morì senza tradire alcuno dei suoi compagni di cospirazione. Il riadattamento asburgico - realizzato probabilmente con l'ausilio di maestranze italiane - comportò, nella costruzione tardo trecentesca di Bartolino da Novara voluta da Francesco I, la messa in opera di una serie di accorgimenti funzionali allo scopo: l'inserimento di robuste tramezze, di solide inferriate a doppia grata (solo Felice Orsini riuscì ad evadere, limando pazientemente le sbarre), di spesse porte con resistenti sistemi di sicurezza e di anelli metallici confitti nelle pareti delle celle (di norma i prigionieri erano incatenati e un capo della catena era legato all'anello ancorato al muro). Nel lato ovest, dal quale attualmente si accede tramite la scala delle carceri (detta «scaletta dei Martiri» da Cottafavi 1934 e raggiungibile dalla scala elicoidale che collega il cortile del Castello al piano nobile), si trovano due ali divise dal Corridoio principale delle Carceri: nella parte attorno al torrione di sud-ovest si collocano l'appartamento dell'ispettore delle carceri politiche Francesco Casati, oltre alla citata Camera dello Zodiaco - riccamente decorata in epoca federiciana - divenuta carcere di Ciro Menotti, imprigionatovi per oltre due mesi nel 1831 (questa parte delle carceri asburgiche doveva già essere attiva prima di quell'anno); l'altra ala è costituita attorno alla torre di nord-ovest, coincidente con la Camera dei Nastri da ricondurre al periodo isabelliano (cella di prigonia di Tito Speri), con il vestibolo per la sentinella su cui si aprono diversi ambienti, originariamente costituenti un'unica stanza dipinta con un complesso decorativo unitario a monocromo, poi segmentata con tramezzi a scopo funzionale. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470646652119
FTAT - Note	veduta verso settentrione con l'accesso alla prigione Poma

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470646922630
FTAT - Note	veduta verso la parete occidentale con l'attuale accesso

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470647268024
FTAT - Note	veduta verso meridione con il vecchio accesso
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470647567264
FTAT - Note	particolare del vecchio accesso
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470647734838
FTAT - Note	particolare della chiaviera chiusa
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470647869705
FTAT - Note	particolare della chiaviera aperta
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pacchioni G.
BIBD - Anno di edizione	1921
BIBH - Sigla per citazione	20000434
BIBN - V., pp., nn.	p. 42
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000701
BIBN - V., pp., nn.	p. 20
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Fario E.

BIBD - Anno di edizione	1955
BIBH - Sigla per citazione	20000702
BIBN - V., pp., nn.	pp. 499-513
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBH - Sigla per citazione	20000703
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000704
BIBN - V., pp., nn.	pp. 9-10
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Belfanti C. M. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	20000705
BIBN - V., pp., nn.	pp. 315-343
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIBN - V., pp., nn.	p. 79
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIBN - V., pp., nn.	pp. 21-35
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657

BIBN - V., pp., nn.

pp. 54-55

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBH - Sigla per citazione	30000469
BIBN - V., pp., nn.	pp. 156, 184

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	Le carceri dei Martiri di Belfiore nel Castello di San Giorgio: riapertura di un percorso museografico
MSTL - Luogo	Mantova, Complesso Museale di Palazzo Ducale
MSTD - Data	1985

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI

[SI PROSEGUE DA DESO - Indicazioni sull'oggetto] L'ambiente è finestrato ad est con 4 aperture; sul medesimo lato sono affisse due lapidi in ricordo dei patrioti caduti di Belfiore, l'una donata dal comune di Mantova e l'altra dalla regione Trentino. Nel lato corto di sinistra si apre la cella in cui venne tenuto prigioniero Carlo Poma; mentre sulla parete occidentale trovano collocazione due frammenti dal monumento ai Martiri di Belfiore, già in piazza Sordello (dal 2002 ricomposto nel giardino della valletta di Belfiore); si tratta dei ritratti a bassorilievo di Giovanni Zambelli, Bernardo Canal, Angelo Scarsellini, don Bartolomeo Grazioli e Pier Fortunato Calvi. Sullo stesso lato, tra una finestra inferriata e la porta che immette al corridoio interno delle prigioni, si colloca una lapide dedicata al patriota trevigiano Luigi Pastro. /// [SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Nel lato sud del secondo piano del castello vennero collocate invece le celle delle carceri femminili, mentre ad est si trovavano l'Infermeria, il locale del Corpo di Guardia e la Stanza della Bastonatura. Nel prospetto settentrionale insiste un grande ambiente voltato che vide prigionieri Carlo Poma e don Bartolomeo Grazioli, locale nel quale sono state rintracciate decorazioni pittoriche di pieno

OSS - Osservazioni

Cinquecento. Con l'annessione al Regno d'Italia, il Castello venne utilizzato come sede e luogo di conservazione della documentazione dell'Archivio di Stato, dell'Archivio Notarile della Provincia e dell'Archivio Storico Gonzaga. Proprio dal neonominato direttore dell'Archivio di Stato, Antonino Bertolotti, a partire luglio 1881 nacque l'intenzione di allestire le celle con cimeli, testimonianze e documenti, apendo i locali ai visitatori, prima che Palazzo Ducale fosse destinato a museo (Bazzotti 1985 e 1986). Così, fatte sgomberare le carceri principali dalla documentazione archivistica, vennero predisposti i nuovi sacrari del martirio risorgimentale (nel 1899 furono aggiunte le lapidi tuttora conservate, poste dal comune). Pacchioni nel 1921 infatti ricorda che «alcune targhe nelle celle e le semplici iscrizioni sulle porte indicano di ciascuna gli ospiti gloriosi», mentre Cottafavi nel 1934 afferma che nella stanza del carceriere Casati nella controtorre di sud-ovest (ove vennero tolti i voti a don Tazzoli prima dell'esecuzione) era allestito il Museo del Risorgimento, mentre nel locale della cucina era ospitato l'archivio del Museo, oltre ad una raccolta di cimeli di don Tazzoli, conservata presso la stanza da letto di Casati. Nel 1938 la collezione del Museo del Risorgimento fu spostata, all'interno del complesso di Palazzo Ducale, dal castello di San Giorgio (collocata qui sin dalla prima metà degli anni Venti: le fonti consultate risultano discordi sull'anno) al piano terra del Palazzo del Capitano. In seguito all'esclusione dall'itinerario di visita dopo la mostra su Andrea Mantegna del 1961, le carceri politiche vennero temporaneamente riaperte nel 1985 in occasione della I Settimana Nazionale per i Beni Culturali, promossa dal Ministero (si diede avvio al recupero degli affreschi coperti da scialbature in epoca asburgica con il restauro della Camera dei Nastri, oltre ad una pulitura generale di tutti gli ambienti con il collocamento di cartellini didascalici, tuttora in loco). Una seconda apertura temporanea fu effettuata nel 2011 per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, appena un anno prima del sisma 2012, che provocò al secondo piano del Castello «notevoli criticità con danni elevati alle strutture murarie e alle volte» (Archivio Sopr. Mn, Diario emergenza sisma 2012). L'ambiente oggetto di schedatura, il Corridoio principale delle Carceri, viene indicato nel supplemento al periodico mantovano "Il Mendico" del 16 aprile 1882, come vestibolo dove era predisposto il dormitorio dei secondini in epoca asburgica (i contributi di Bertolotti apparsi sulla testata nascevano anche dai racconti riportati dagli ex detenuti in visita alle carceri). Attualmente non accessibile al pubblico, il Corridoio presenta alle pareti diverse lapidi in omaggio ai prigionieri, oltre a due frammenti a bassorilievo con i ritratti dei Martiri di Belfiore provenienti dal monumento di Pasquale Miglioretti (la datazione complessiva degli arredi si colloca tra il 1872 ed il 1966). In merito alla storia del Museo del Risorgimento di Mantova si segnalano: la scheda fondo dell'Archivio ex Museo del Risorgimento e della Resistenza Renato Giusti, in Lombardia Beni Culturali/Fotografie /Fondi (<http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/fondi/fon-2s010-0000003>), oltre alle schede F relative a 2 lastre fotografiche su vetro che mostrano l'allestimento del Museo al secondo piano del Castello di San Giorgio, consultabili sul sito Catalogo generale dei Beni Culturali (NCT 0300727577 e 0300727578, http://www.catalogobeniculturali.it/sigecSSU_FE/Home.action?timestamp=1462703878313).